

NOTIZIARIO

a cura di *Luciana Sitran Rea*

*

MELCHIORRE CESAROTTI E LA CULTURA PADOVANA E VENETA FRA SETTE E OTTOCENTO

PADOVA, 23-24 MAGGIO 2008

Il 23 e 24 maggio 2008, a Padova, presso la Sala della Facoltà di Scienze della formazione, si è svolto il convegno *Melchiorre Cesarotti e la cultura padovana e veneta fra Sette e Ottocento*, organizzato dal Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Padova, con il patrocinio della Regione Veneto, dell'Università degli Studi di Padova e dell'appena costituito Comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario della morte di Melchiorre Cesarotti.

Si è trattato della prima occasione, tra le numerose già in programma, con cui la città di Padova ha inteso celebrare i duecento anni dalla scomparsa del suo illustre concittadino e letterato, sul quale si è registrata negli ultimi anni una felice ripresa degli studi e delle ricerche, volte in particolare alla pubblicazione di moderne edizioni critiche delle opere (è imminente l'uscita di una nuova edizione critica dell'*Ossian*) e di parte degli sterminati carteggi. La stessa villa del Cesarotti, a Selvazzano, ora di proprietà dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), avrà il suo celebre giardino restaurato per cura del Comune di Selvazzano, che intende inoltre creare nella vicina barchessa la sede stabile della Fondazione Melchiorre Cesarotti.

Si è iniziato venerdì 23 maggio con i saluti delle autorità e degli enti rappresentati nel Comitato nazionale per le celebrazioni cesarottiane: Maria Elda Muzzani, assessore alla Cultura del Comune di Selvazzano Dentro; Riccardo Battocchio, direttore della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova; Francesca Fantini D'Onofrio, direttrice dell'Archivio di Stato di Padova, e Giuliano Pisani, che ha portato i saluti del Comune di Padova e della Regione Veneto e ha quindi presieduto la prima sessione di lavori, dedicata a *Cesarotti e la tradizione italiana*.

Guido Baldassarri, docente dell'Università di Padova e presidente del Comitato nazionale cesarottiano, ha ricordato come celebrazioni cesarottiane si terranno per tutto l'anno 2008 e anche nel 2009 (tra le altre, presso l'Accademia Galileiana e il Seminario vescovile di Padova), auspicando al contempo una nuova edizione, moderna e accurata, di tutte le opere del Cesarotti; ha quindi tenuto una relazione, *L'Ossian di Cesarotti e i modelli trecenteschi*, nella quale ha illustrato i risultati di alcune ricerche, tuttora in corso, sugli echi della tradizione italiana trecentesca, in particolare danteschi e petrarcheschi, nella più celebre opera cesarottiana. Valentina Salmaso

(Università di Padova) ha proseguito trattando di *Cesarotti e il Cinquecento*, e mettendo in rilievo la centralità del magistero poetico tassiano nella produzione epico-trattoria del Cesarotti (*l'Iliade*), e il grande rispetto di questi per il Tasso: un poeta capace di superare gli antichi nel nome della regolatezza, del rispetto e del decoro. Guido Santato (Università di Padova) nella sua relazione *Cesarotti e Alfieri* ha ricordato quanto il tragediografo astigiano stimasse il Cesarotti, al punto da prenderne l'endecasillabo ossianico a primo modello del proprio stile tragico e da ricercarne per tutta la vita l'opinione e i consigli. Quindi Daniela Goldin Folea (Università di Padova) ha parlato di *Cesarotti e Metastasio*, sottolineando l'attenzione che il Cesarotti ha sempre avuto per il teatro moderno, più ancora che per l'antico, come dimostrano ad esempio numerosi "tasselli" metastasiani nell'*Ossian*; e ha delineato un ritratto dei due grandi letterati che, pure se mai (a quanto pare) in corrispondenza, hanno tracciato una « via italiana » all'Illuminismo, aperta alle moderne suggestioni europee anche quando impegnata nella lettura dell'antico, e sempre portata alla riflessione critica.

Anna Pontani (Università di Padova), recente editrice di un saggio, pubblicato in questa stessa rivista, su Simone Assemani, professore di arabo e siriano nell'Ateneo padovano dal 1786 al 1821 nonché collega e "vicino di casa" del Cesarotti al Seminario di Padova, ha presieduto la sessione pomeridiana dei lavori, dedicata a *Cesarotti, il Veneto e l'Europa*, e ha introdotto i successivi relatori della giornata: Silvia Roncucci (Università di Siena), che nel suo *Cesarotti e l'omeronomania artistica padovana nella prima metà dell'Ottocento* ha mostrato l'influsso dell'Omero cesarottiano su alcune raffigurazioni pittoriche, realizzate da nomi celebri (De Min, Canal) presso dimore patrie padovane del primo Ottocento, quali il bellissimo palazzo Papafava; e Fabiana di Brazzà (Università di Udine), che nel proprio intervento, *Melchiorre Cesarotti, Lavinia Florio Dragoni e il clima letterario in Friuli*, ha presentato l'importante carteggio – che sarà pubblicato, per la prima volta integralmente, per cura della stessa editrice – tra il Cesarotti e la colta nobildonna friulana, costante ammiratrice e corrispondente del professore. La giornata si è conclusa con le comunicazioni di Maria Elda Muzzani; di Vittorio Sanguin, del circolo "Amici della Vecchia Selvazzano"; di Valentina Gallo, autrice del recentissimo volume *Cesarotti da Padova a Selvazzano*; di Mara Nardo, sugli echi del magistero cesarottiano presso allievi o epigoni del Cesarotti, quali il classicista Mario Pieri e il romantico Giuseppe Bianchetti; di Laura Anna Macor (Università di Padova), che ha messo in evidenza i contatti del magistero cesarottiano con la cultura tedesca (Merian, Herder, Denis) e il loro reciproco influsso; e infine di Lavinia Prosdocimi, che ha presentato al pubblico le tre lettere autografe del Cesarotti recentemente acquistate dalla Biblioteca Universitaria di Padova.

Il lavori del convegno si sono conclusi nella mattina di sabato 24 maggio con la terza sessione, presieduta da Arnaldo Bruni (Università di Firenze) e dedicata a *L'epistolario di Cesarotti*. Gilberto Pizzamiglio ha introdotto l'argomento con la relazione *Cesarotti e lo stile epistolare*, nella quale si sono ripercorse e analizzate le principali edizioni a stampa di lettere cesarottiane tra Ottocento e Novecento. Sergio Gilardini, nel suo intervento *Intenzioni di avanguardia culturale, poetica, linguistica nell'epistolario*

di *M. Cesarotti*, basato su una ricerca di inediti cesarottiani da lui stesso compiuta, ha messo in evidenza la portata eccezionalmente innovativa, eterodossa, e quasi rivoluzionaria rispetto ai canoni dell'epoca, di alcune intuizioni estetiche del Cesarotti, non solo anticipatore ma anche colonna portante del romanticismo europeo, ad esempio quando auspicava l'avvento di una nuova letteratura che superasse per sempre la dipendenza dalla tradizione greco-latina. Il convegno è stato concluso dal doppio intervento *Per il censimento e l'edizione delle lettere di Melchiorre Cesarotti*: nella prima parte, curata da Michela Fantato (Università di Verona), si è compiuta un'analisi dello stile epistolare del Cesarotti, si sono ricostruite le vicende che portarono all'edizione Barbieri dell'epistolario cesarottiano (Pisa, 1811-1813), ed è stato presentato il nuovo sito internet del C.R.E.S. – Centro di Ricerca per gli Epistolari del Settecento, dell'Università di Verona, nel quale presto apparirà una sezione interamente dedicata alle lettere del Cesarotti; nella seconda parte, a cura di Claudio Chiancone (Università di Grenoble), sono stati annunciati i risultati del censimento dei carteggi di Melchiorre Cesarotti – circa 2.000 lettere complessive, sparse tra una settantina di enti culturali in tutto il mondo – che sarà alla base della futura, accurata e completa edizione delle lettere dell'illustre padovano.

CLAUDIO CHIANCONE

RENAISSANCE AVERROISM AND ITS AFTERMATH: ARABIC PHILOSOPHY IN EARLY MODERN EUROPE

LONDON, 20-21 GIUGNO 2008

Il congresso, organizzato presso il prestigioso The Warburg Institute da Anna Akasoy (University of Oxford) e Guido Giglioni (The Warburg Institute), sull'averroismo rinascimentale e sulla sua sopravvivenza è stato un momento di riflessione sul ruolo giocato dall'aristotelismo padovano fra il XIV e il XVII secolo. Alcune relazioni hanno affrontato direttamente autori e temi legati alla storia dell'Università di Padova, mentre altre se ne sono occupate solo trasversalmente. Il rapporto fra l'averroismo e l'università patavina ha avuto come luogo di sistematizzazione principale, a metà del XIX secolo, l'opera storiografia di Ernest Renan, *Averroès et l'averroïsme*.¹ Quanto disti la ricerca contemporanea degli interventi londinesi dallo scritto di Renan è evidente dal giudizio che questi dava sulla filosofia averroistica padovana. L'averroismo padovano sarebbe stato il trascinamento logoro delle consuetudini della filosofia scolastica medievale che prolungava la sua lenta ed inesorabile decre-

1. Si segnala una recente ottima pubblicazione del saggio, a cura di Francesco Petruzzelli, in ERNEST RENAN, *Scritti filosofici*, a cura di GIULIANO CAMPIONI, Milano, Bompiani, 2008, pp. 537-1317.